

**TRIESTE** La borsa stretta al petto, il passo un po' trascinato, quando John Forbes Nash jr fa il suo ingresso nell'aula magna del Centro di fisica di Miramare piena all'inverosimile, si fa subito silenzio. Forse l'immaginazione di tutti corre a quei fantasmi che tanto a lungo hanno tormentato la vita del matematico Premio Nobel 1994, e forse tutti si chiedono se quelle visioni siano ancora lì da qualche parte. E quando il genio dei numeri comincia a tracciare formule alla lavagna con il gesso, come se il computer non fosse mai stato inventato, un moto di simpatia agita la platea.

Sono arrivati a centinaia, ieri pomeriggio, per ascoltare John Nash nell'ambito delle celebrazioni

## *Il matematico di «A Beautiful Mind» alle celebrazioni per i 40 anni del Centro* **Miramare, tutti in fila per Nash**

per i 40 anni del Centro di fisica teorica. Fra i tanti grandi nomi della scienza chiamati a dare il loro contributo alla festa il suo, divenuto famoso dopo il film «A beautiful mind» di Ron Howard con Russel Crowe, è stato il più gettonato. Molti studenti non sono riusciti nemmeno a entrare nell'aula magna, altri lo hanno seguito a piccoli gruppi dopo la conferenza per stringergli la mano o farsi fare un autografo, come si fa con le star del rock. Per loro Nash rimane il simbolo del pensiero libero e dell'intelligenza che vince la malattia.

Al Centro di fisica, di fronte ai colleghi scienziati, John Nash ha tenuto una conferenza dal titolo «An interesting equation», una sua interpretazione cosmologica della «red shift», la fuga verso il rosso delle galassie. Argomento a lui caro del quale, ha ricordato, aveva già trattato con Einstein durante i suoi primi anni a Princeton. Mentre illustra la sua teoria la platea segue con attenzione (compreso il sindaco Roberto Dipiazza che, confesserà dopo, non ha capito assolutamente nulla, me è rima-

sto lo stesso affascinato). Poco in più in là, defilata, la moglie Alicia Lerde non si perde una sillaba: lo segue con lo stesso attaccamento dei tempi in cui Nash dichiarava di essere il piede sinistro di Dio. Alla fine gli applausi, e qualche domanda di chiarimento da parte dei colleghi. Poi John Nash rimette i fogli nella borsa, ed esce dall'aula seguito da un codazzo di studenti. Come Erika e Maurizio, la prima laureanda in matematica, il secondo studente di medicina, che vedono in John Nash «una per-

sona che ti fa capire la matematica calata nella vita».

Dopo, con i giornalisti, John Nash dirà che «ci vuole una forte motivazione per fare matematica, e ognuno ha la sua». Racconterà dell'emozione provata la prima volta che ha visto il film, e spiegherà che i contenuti «non sono né giusti né sbagliati, essendo il film pur sempre arte, e quindi un'interpretazione della realtà». In quanto alla sua storia, tanti anni schiavo della schizofrenia, Nash ammette: «Non so se posso essere un esempio; ogni caso è un caso a sé, io sono guarito affrontando il male con la logica». Gli studenti approvano, e chiedono una foto ricordo assieme al genio dei numeri.

**Pietro Spirito**



**John Nash a Miramare.**